



Domenica, 15 dicembre 2013

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209

Email: laziosette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia” (Papa Francesco). Siamo nel tempo d'Avvento: tempo di grazia, una pagina bianca e nuova su cui scrivere, uno squarcio di speranza e di fiducia nelle nostre incertezze che ci introduce nel senso della vita. Gesù viene improvvisamente e ha desiderio di qualcosa che è in noi, nelle attese, nei nostri bisogni, dove ha sede il tesoro nascosto che è nostalgia di Dio. È il mese dell'anno in cui viviamo con più slancio e gioia ciò che siamo chiamati a vivere ogni giorno: l'incontro con il Signore Gesù, che sempre busca alla nostra porta e chiede di essere scoperto ogni giorno per far nascere nella nostra vita l'esperienza di un amore che salva. “Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”; per questa ragione la gioia non è motivo ornamentale della vita cristiana, ma una parte necessaria, segno vivificante dello Spirito e dell'incontro con una Persona: Gesù Cristo. Qual è l'episodio più bello che ci fa esultare di gioia? Certamente quando riusciamo a fare felice qualcuno. Siamo chiamati a realizzarci come cristiani donando la gioia per ritrovarla splendente sul volto dell'altro. “C'è la gioia di essere sano e giusto, ma c'è soprattutto l'immensa gioia di servire” (Madre Teresa di Calcutta).

Giancarlo Palazzi

Caritas. Presentata la campagna globale
«Una sola famiglia umana, cibo per tutti»

Chi ha fame non ha tempo di aspettare

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Lo scandalo mondiale di circa un miliardo di persone che ancora oggi soffrono la fame. Non possiamo girarci dall'altra parte e far finta che questo non esista. Il cibo a disposizione del mondo basterebbe a sfamare tutti». È l'appello con cui Papa Francesco ha presentato, in un video messaggio, la campagna “Una sola famiglia umana, cibo per tutti” che dal 10 dicembre 2013 vede impegnate le Caritas di tutto il mondo in iniziative concrete di solidarietà e per sensibilizzare a una cultura di condivisione e sobrietà. «Invito tutte le istituzioni del mondo - ha detto il Pontefice - tutta la Chiesa e ognuno di noi, come una sola famiglia umana, a dare voce a tutte le persone che soffrono silenziosamente la fame, affinché questa voce diventi un ruggito in grado di scuotere il mondo».

La campagna, promossa e ideata da Caritas Internationalis e che vedrà coinvolte le Caritas nazionali e diocesane di tutto il mondo, ha come obiettivo “la lotta contro l'egoismo, lo spreco, lo sfruttamento dei più vulnerabili e il monopolio della terra”. L'iniziativa, inoltre, intende “promuovere le competenze e le capacità dei poveri, dei giovani, delle donne e dei contadini”. Una campagna contro la fame alimentare e il diritto all'alimentazione che vede il Sahel, la regione africana tra le più povere e martoriate del mondo, e la ricca Roma, capitale dell'Italia e centro del cristianesimo, accomunate ogni volta che c'è una persona emarginata che rischia la fame. Perché anche nel mondo a sviluppo economico avanzato, come lo chiamano gli esperti, esistono sacche di povertà estrema che difficilmente riescono ad avere un'adeguata alimentazione. E questo uno dei dati che emerge dalla campagna presentata lo scorso 10 dicembre a Roma, in occasione della Giornata mondiale dei Diritti Umani, oltre che con il messaggio di Papa Francesco anche con una conferenza stampa nella rettoria della Basilica di Santa Cecilia a Trastevere a cui è seguita l'onda di preghiera nella Chiesa di San Francesco a Ripa per unire simbolicamente le Chiese di tutto il mondo, alle ore 12 di ogni latitudine, in una preghiera comune. Con questa iniziativa, ha spiegato il segretario generale di Caritas Internationalis, Michel Roy, «vogliamo spingere i governi del mondo a onorare i loro impegni, coerentemente all'obiettivo di sviluppo del millennio che prevedeva di dimezzare, entro il 2015, il numero di persone che soffrono la fame nel mondo».

Secondo Roy «nel mondo, una persona su otto non mangia tutti i giorni a sazietà eppure c'è cibo abbastanza per tutti», per questo la Chiesa è chiamata ad agire, perché «ogni persona che muore di fame ci mette di fronte all'agonia di Gesù in persona».

Una campagna «fortemente sostenuta» anche dalla Fao, rappresentata dalla direttrice del Dipartimento Pari opportunità, Macela Villarreal, perché «nel giorno in cui si ricordano i 65 anni della Dichiarazione dei Diritti Umani, dobbiamo essere coscienti che per ogni persona che soffre la fame questo diritto è violato». Alla conferenza è stato letto un messaggio del cardinale Peter Kodwo Turkson, presidente del Pontificio Consiglio giustizia e pace, assente perché in Sud Africa quale inviato del Papa al funerale di Nelson Mandela. E proprio all'esempio del leader sudafricano, che «credeva e lottava affinché i diritti e i bisogni di tutti fossero rispettati», ha richiamato Turkson nel suo messaggio, la campagna «ci invita tutti a seguire il suo esempio, perché quando viviamo come fossimo una sola famiglia il cibo per tutti c'è».

Padre Ambrose Tine, segretario esecutivo di Caritas Senegal e responsabile dei progetti nel Sahel, ha fatto notare che in Africa e in Europa «mancano oggi leader come

Mandela, che sanno l'importanza della giustizia e della pace per il rispetto della dignità e dello sviluppo dei popoli». Per Padre Tine, i problemi in Africa sono strutturali, in quanto «è la mancanza di intelligenza economica dei sistemi politici a generare la fame».

Il direttore della Caritas di Roma, monsignor Enrico Feroci, ha ricordato come solo nel 2012 la Diocesi del Papa abbia fornito aiuti alimentari a 3.805 persone, per un valore di 1 milione e 220mila euro, negli Empori della solidarietà ed erogato 375 mila pasti attraverso le quattro mense. «A Roma - ha spiegato monsignor Feroci - non c'è la fame del Sahel, ma incontriamo situazioni di disagio estremo anche in famiglie con bambini piccoli. Offrire aiuti alimentari, in questi casi, significa restituire dignità». Anche per Ferruccio Ferrante, di Caritas italiana, il problema tocca le società sviluppate come la nostra, nella quale si stimano in circa quattro milioni le persone in povertà alimentare. Le sole Caritas diocesane della Penisola promuovono 111 mense sociali, che distribuiscono 1 milione e mezzo di pasti l'anno. «Dal 2011 - ha spiegato Ferrante - c'è stato un aumento di richieste di aiuti alimentari, dal 40 al 60%, che arriva al 75% se si considerano tutti gli aiuti materiali». La campagna si svilupperà in modo autonomo su indicazione delle

Chiese locali e delle Conferenze episcopali. Tra le indicazioni che si raccomanda di metter in atto vi è anzitutto quella di “cercare



Un barone di immigrati in arrivo a Lampedusa

l'editoriale

Per sognare un domani

DI ROBERTO MARTUFI

Cosa spinge un uomo a lasciare la sua casa, i suoi affetti, la sua storia? Questa domanda è frequente sia in chi è soggetto del movimento, sia in chi si trova a “subire” l'immigrazione. Sicuramente un'esigenza impellente e vitale mette moto ad ogni gesto di immigrazione. Un'esigenza che molto spesso è vera disperazione, che spinge a una scelta senza alternative e, purtroppo, troppe volte senza ritorno. Se vogliamo andare indietro nel tempo, alle radici della nostra fede c'è una grande immigrazione. Abram da Ur dei Caldei insegue il “sogno” promesso da Dio: Una terra promessa, da gustare passo passo. Se vogliamo restare più vicini ai nostri tempi lo sguardo va al sogno Americano che ci ha portato ad assaporare un mondo a stelle e strisce. Allora ecco che il sogno è il punto di partenza per un viaggio. Il sogno di un avvenire migliore, il sogno di una stabilità economica, il sogno di non sentire il peso di una oppressione socio-politica e, soprattutto, il sogno di sentirsi uomini. Sogni che per molti diventano realtà, sogni che per molti diventano incubi. Ecco che non si deve ignorare il sogno di chi parte con gli occhi speranzosi di una nuova prospettiva di vita. (continua a pagina 2)

di ridurre lo spreco di cibo, organizzare collette di cibo per i più poveri, far conoscere le tecniche di conservazione degli alimenti”. Particolare attenzione per “insegnare a mangiare con moderazione, in quantità e qualità sufficienti ed evitare il sovrappeso”. Tra le azioni, in cui si raccomanda di coinvolgere gli educatori e i giovani, viene indicato di richiedere l'introduzione della tematica del diritto al cibo nei programmi scolastici; organizzare momenti di confronto sulla cittadinanza responsabile concernenti l'impatto dei comportamenti individuali; valorizzare tutte le aree disponibili adatte per la produzione di cibo, sostenere la riforestazione su larga scala e combattere l'erosione dei suoli; sostenere i piccoli agricoltori, in particolare le donne; valorizzare i metodi tradizionali di conservazione e fertilizzazione dei suoli; fare appelli alle autorità per leggi finanziarie giuste.

il Papa. «La voce di quanti soffrono diventi ruggito che scuote il mondo»

Siamo di fronte allo scandalo mondiale di circa un miliardo, un miliardo di persone che ancora oggi soffrono la fame. Non possiamo girarci dall'altra parte e far finta che questo non esista. Il cibo a disposizione nel mondo basterebbe a sfamare tutti. Perciò, cari fratelli e care sorelle, vi invito a fare posto nel vostro cuore a questa urgenza, rispettando questo diritto dato da Dio a tutti di poter avere accesso ad una alimentazione adeguata. Condividiamo quel che abbiamo nella carità cristiana con chi è costretto ad affrontare numerosi ostacoli per soddisfare un bisogno così primario e al tempo stesso facciamoci promotori di un'autentica cooperazione con i poveri, perché attraverso i frutti del loro e del nostro la-

voro possano vivere una vita dignitosa. Invito tutte le istituzioni del mondo, tutta la Chiesa e ognuno di noi, come una sola famiglia umana, a dare voce a tutte le persone che soffrono silenziosamente la fame, affinché questa voce diventi un ruggito in grado di scuotere il mondo. Questa campagna vuole anche essere un invito a tutti noi a diventare più consapevoli delle nostre scelte alimentari, che spesso comportano lo spreco di cibo e un cattivo uso delle risorse a nostra disposizione. E' anche un'esortazione a smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane non abbiano un impatto sulle vite di chi - vicino o lontano che sia - la fame la soffre sulla propria pelle.

Francesco



Il Sahel tra le zone col più alto tasso di mortalità per fame



L'acqua oggetto di speculazione proprio dove più manca

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**

COSTRUIRE IL FUTURO

a pagina 3

◆ **FROSINONE**

ESSERE CAPACI DI SOGNARE LA PACE

a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**

LA PARETE ILLUMINATA

a pagina 11

◆ **ANAGNI-ALATRI**

LA FAMIGLIA, MODELLO DI CHIESA

a pagina 4

◆ **GAETA**

MOSTRA D'ARTE SULLA NATIVITÀ

a pagina 8

◆ **RIETI**

DEVOZIONE SENZA CONFINI

a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**

DIFENDERE L'UOMO DAL VIRUS «GENDER»

a pagina 5

◆ **LATINA**

LA CHIESA PONTINA ACCOGLIE CROCIATA

a pagina 9

◆ **SORA**

IL VESCOVO BENEDICE IL NUOVO AFFRESCO

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**

SPERANZA E FUTURO PER LA SOCIETÀ

a pagina 6

◆ **PALESTRINA**

S. NICOLA DI BARI RITORNA AL CULTO

a pagina 10

◆ **TIVOLI**

RIAPRE LA CHIESA DI VILLA ADRIANA

a pagina 14



Dalla Consulta regionale per i beni culturali l'invito a preservare il patrimonio dei musei

di consulenza scientifica della Conferenza Episcopale del Lazio che coordina e favorisce la tutela e l'incremento dei beni culturali ecclesiastici. Nella sala conferenza del Palazzo Papale, il vescovo diocesano Lino Fumagalli ha accolto cordialmente il vescovo Fabio Bernardo D'Onorio, vescovo delegato per i Beni Culturali Ecclesiastici, il delegato regionale don Mariano Assogna e i vari responsabili provenienti dalle diocesi laziali. Quest'incontro, che fa parte di una serie programmata dalla Consulta per l'anno, è stato dedicato al tema del museo diocesano. Nel primo intervento don Giancarlo Santi, Presidente dell'Associazione Musei Ecclesiastici Ita-

liani (A.M.E.I.) ha ribadito che oltre alla preservazione il museo deve sensibilizzare le parrocchie e in generale gli enti a prendersi cura del proprio patrimonio, che costituisce anche un importante strumento di evangelizzazione, in particolare nel contesto multietnico attuale, nel quale l'arte favorisce una più immediata comprensione della nostra fede e della nostra storia. Tuttavia il museo necessita di una gestione adeguata. Non è difficile realizzarne l'apertura, complicato è invece garantirne il mantenimento, che implica una disponibilità di risorse economiche e umane sostenibili a lungo solo attraverso l'autofinanziamento. La seconda parte della mattinata è stata riservata alla condivisione delle esperienze museali regionali. Molto bella quella del "Vado al MAST", promossa dal delegato di Tarquinia, Giovanni Insolera con la collaborazione di Valentina Valerio e Barbara Deledda, che consiste in un laboratorio di incontro tra la scuola e il museo attraverso cui i ragazzi, stimolati con attività pratiche di pittu-

ra e di allestimento, hanno preso confidenza con il patrimonio artistico del Museo d'arte Sacra di Tarquinia. Sono state poi illustrate le attività del Museo diocesano di Sermoneta, curato da Ferruccio Pantalini e del Museo dell'Abbazia di Valvisciolo, diretto da Vincenzo Scozzarella: entrambi testimoniano la vitalità di un luogo di conoscenza del passato, che attraverso pubblicazioni ed eventi diventa un mezzo di formazione della società. Anche la Soprintendenza ai beni storici, artistici ed etnoantropologici del Lazio, presente con i funzionari Alessandra Acconci e Benvenuto Pietrucci, ha voluto sottolineare l'importanza della collaborazione con gli enti ecclesiastici per la valorizzazione del patrimonio artistico. La giornata si è conclusa con la visita all'Aula del Conclave, alla Loggia dei Papi, al Coro Barocco della Cattedrale, al Museo del Colle del Duomo, e, infine, all'Archivio Storico Diocesano presentato da Luciano Osbat.

Simone Ciamparella

Ammesse 5 imprese per il restauro del santuario sorano



Con gioia, dopo il terremoto del 16 febbraio 2012, il 20 novembre scorso, alle ore 15:20, presso la sala "V. Gioia" della Parrocchia di S. Restituta in Sorano, si è riunita la Commissione di gara per l'appalto, mediante trattativa privata con offerta al ribasso, dei lavori d'intervento di recupero dell'edificio di culto "Chiesa della Madonna delle Grazie". È costituita dai seguenti membri: avv. Raffaele Monaco (Presidente), sig. Alberto La Rocca, ing. Mauro Martini, geom. Renzo Cancelli, sig. Gaetano Mattacchione. Nella seduta pubblica si è provveduto

solo ed esclusivamente all'apertura delle offerte pervenute, tutte ammesse alla gara, rinviando le valutazioni conclusive e l'aggiudicazione ad una successiva riunione. Queste le imprese ammesse: GEDIL, BLU APPALTI, ATI CIANFARANI MAURO e DI PEDE VINCENZO, NICOLETTI LORETO, ELLEDI. Continua la raccolta dei contributi volontari per restituire ai sorani, uno dei luoghi di culto più amati.

Gianni Fabrizio

Un'inchiesta di «Lazio Sette» sulla situazione in regione. Problemi, emergenze, risorse

connessi a un fenomeno che vede la Chiesa impegnata sui fronti pastorale e sociale

Gli immigrati nel Lazio oltre la media nazionale

DI ALBERTO COLAIACOMO

Si continua a parlare di immigrazione come se tale parola racchiudesse tutto ciò che è la mobilità umana, in realtà essa mette in secondo piano aspetti che ci aiuterebbero a leggere la società con occhi diversi. Lo scorso mese di ottobre l'Istat ha ufficializzato i dati del Censimento generale della popolazione, con riferimento ai cittadini stranieri residenti, avvenuto nel 2011. A leggere le statistiche e, come consiglia l'Istituto, raffrontandole con i dati del censimento precedente, scopriamo che l'immigrazione - in Italia come nel Lazio - oltre ad aver mutato radicalmente la nostra vita, è profondamente cambiata anch'essa. All'inizio del 2013, nel Lazio risultavano 478 mila stranieri residenti e altre 100 mila presenze stimate tra irregolari e comunitari non registrati, l'11% del totale nazionale, che ne fanno la quarta regione per numero di presenze di immigrati, con un'incidenza di stranieri sulla popolazione complessiva dell'8,2%.

Numeri che, così considerati, spiegano solo in parte i fenomeni che sono in atto. Nel decennio intercensuario, infatti, l'immigrazione nella regione ha visto due grandi movimenti: un cambiamento demografico tra i nuovi cittadini e il crescente protagonismo dei territori e delle province non romane. Nel 2001 il Lazio era la prima regione per numero di stranieri con 152 mila presenze: si trattava di cittadini essenzialmente extracomunitari (86%), di sesso prevalentemente maschile (52%), arrivati per motivi di lavoro (63%) o religiosi (16%). Solo uno su cinque era giunto per ricongiungersi con i parenti e meno di uno su dieci era minorenni. La comunità che contava le maggiori presenze era quella filippina, seguita da Albania, Romania e Stati Uniti. A dieci anni di distanza il quadro è pressoché ribaltato: il numero complessivo è più che triplicato, i cittadini romeni sono la cittadinanza maggiormente rappresentata (il 35%) e, complessivamente, i cittadini



In aumento in regione la presenza di lavoratori stranieri, soprattutto di provenienza comunitaria

comunitari sono quasi il 40% del totale dei presenti, questo anche per l'allargamento della UE a 12 nuovi paesi in questo lasso di tempo. La presenza straniera si è fatta essenzialmente femminile (51%) e un residente ogni

cinque è minorenni (18,2%), con prevalenza di quelli nati in Italia. Oltre i due terzi dei presenti sono in Italia da più di dieci anni, motivo di radicamento e indicatore di integrazione molto importante, e i

motivi di famiglia eguagliano quelli per lavoro. L'altra grande tendenza in atto è quella che vede la "periferizzazione" delle presenze e il "pendolarismo" lavorativo. Si è assistito negli ultimi 5 anni ad un balzo delle presenze nelle province non romane, in valori assoluti si è passati da 53.549 presenze del 2005 alle oltre 100 mila di fine 2011. Gli andamenti più rilevanti si sono registrati nella provincia di Latina (+103,9%), Rieti

(+100,8%) e Viterbo (+96,3%), seguite ad una certa distanza da Frosinone (+49,1%). Una tendenza rafforzata anche dalla crescita di stranieri nei comuni dell'hinterland romano: Guidonia Montecelio, Ladispoli, Fonte Nuova, Fiumicino. La presenza straniera nel Lazio, inoltre, è continuata a crescere ben oltre la media nazionale anche negli anni della crisi economica, questo perché gli immigrati hanno trovato impiego soprattutto nei settori più a riparo dalla crisi. L'esempio classico è quello del settore domestico e di assistenza alla persona, di cui l'area laziale offre il maggior numero di addetti, con caratterizzazioni etniche che riguardano le comunità filippine, moldave, ucraine e peruviane. "Anticiclici" sono stati anche i settori dell'agricoltura, nell'agropontino e nel viterbese, e del turismo. Importante anche l'apporto degli immigrati nel contesto dell'imprenditoria, dove risultano 35 mila stranieri titolari di imprese, concentrati nel commercio (54%) e nell'edilizia (24%).

focus

I cinesi, quinta comunità in regione

Sono una delle comunità immigrate con le presenze più radicate, in crescita costante, eppure quasi passa inosservata. A portare i riflettori sulla comunità cinese sono stati i tragici fatti di Prato dove sette lavoratori irregolari hanno perso la vita in un capannone. Nel 2011 era stato l'omicidio di un commerciante cinese e della sua neonata nel quartiere romano di Torpignattara a destare scalpore, evento di cui ancora non si è fatta chiarezza. Eppure i cinesi, che in Italia sono quasi 305 mila, nel Lazio sono la quinta comunità con 23 mila presenze. Attivi soprattutto nel commercio, spiccano soprattutto per la loro ricchezza: nel 2012 sono partiti dal Lazio 1,5 miliardi di euro in "rimesse" verso la Cina, un quarto delle rimesse complessive inviate dagli immigrati di tutta Italia.

indiani a Fondi

L'agricoltura si regge grazie ai lavoratori stranieri

La piana di Fondi, in provincia di Latina, alla quale fanno riferimento anche i comuni di Monte San Biagio, Lenola, Campodimele, Itri e Sperlonga è stata da sempre luogo di incontro di etnie e religioni diverse. Su una popolazione di 37 mila abitanti ci sono ben 3.758 stranieri (con un rapporto di 1 a 10) la cui fascia d'età prevalente è quella lavorativa (tra i 25 e i 45 anni). Di questi gli albanesi sono il 25%, i provenienti dall'India il 23% e quelli dalla Romania il 21%. Grazie alla forza lavoro degli indiani, come affermano le organizzazioni di categoria, la fertile piana di Fondi riesce ancora a far sopravvivere il settore agricolo e zootecnico e così a contrastare la "fuga dalla terra" da parte delle giovani generazioni. Sono oltre 500 gli indiani che dall'alba al tramonto (e non solo) si dedicano all'agricoltura costantemente tutti i giorni dell'anno.

Tutta la provincia di Latina è, per caratteristiche socio-economiche, naturale attrattore di immigrati. La vocazione agricola di ampia parte del territorio pontino e le coltivazioni intensive in buona parte di esso, coniugati all'ormai cronico allontanamento dei giovani dal lavoro dei campi, rendono necessaria la presenza di immigra-



ti. Nelle campagne dell'Agro Pontino e della Piana di Fondi i braccianti che "vivono" in abitazioni fatiscenti ubicate sul fondo agricolo, spesso prive dei servizi essenziali, e che scambiano la necessità di un riparo con l'esigenza del proprietario terriero di controllare i terreni o di innaffiare le serre nelle ore notturne, sono la maggioranza. Al Centro agroalimentare all'ingrosso di Fondi (il Mof) tra i più grandi d'Europa per movimento di derrate, non filtrano notizie sull'opera degli immigrati. Ma basta andare dalle parti di via Piemonte per rendersi conto che anche lì l'opera degli stranieri è diventata preziosa per fronteggiare in parte una crisi che sta colpendo da qualche anno il "gigante ortofrutticolo". Va detto che sulla condizione degli immigrati non c'è indifferenza. L'esempio viene dal Centro Servizi Caritas "Mons. Salvatore Fiore" nato dall'unione delle Caritas delle sei Parrocchie di Fondi. La struttura è situata all'interno di una donazione avvenuta agli inizi del 2012, a seguito della volontà del compianto Mons. Salvatore Fiore. I servizi offerti sono: accoglienza; servizio di ascolto degli stranieri; servizio di ascolto degli italiani; volontariato per anziani con problematiche emergenti; segretariato sociale con azione di accompagnamento presso i servizi pubblici e privati; servizio docce; aiuto vestiario; aiuto alimentare; emergenza freddo (in corso di attivazione). Numerosi sono i volontari che operano nella struttura caritativa, l'attuale direttore è don Erasmo Matarazzo.

Gaetano Orticelli

l'editoriale

Per sognare un domani

(segue dalla copertina)

Ecco, però, che bisogna mettere il giusto collirio per non far risaltare le diversità, perché, capita, che negli occhi di chi guarda si insinua il tarlo del luogo comune: immigrati che rubano posti di lavoro, immigrati capaci solo a delinquere, immigrati che non rispettano la cultura. Qui nasce la diffidenza, la paura che porta ad allontanare, nella veste del diverso, l'essere umano che è dietro. Ancora emerge la domanda: Perché andare dove si rischia di non essere accolti? Ma se c'è chi è ancora capace di sognare, nel rispetto dei diritti dell'uomo, deve essere incentivato. Sicuramente coloro che migrano per

motivi ritenuti di ordinaria amministrazione: lavoro, posizione economica, fanno meno rumore rispetto a chi per paura e per bisogno lascia, con il cuore triste, la sua casa. Non si può nascondere che il confronto con il fenomeno dell'immigrazione, che da noi sta lasciando spazio a fenomeni di emigrazione, ci obbliga ad aprire lo sguardo ad un mondo che non è unilaterale e uniformato ma ambio, vario e che deve assumere sempre più il carattere umano. L'integrazione culturale, favorita dall'immigrazione, diventa per noi una bella sfida. Che non deve intorpidire essendo ormai, in tante zone del mondo, vinta.

Roberto Martufi

Rieti tra accoglienza, incontro e collaborazione

Il responsabile di Migrantes Arnaldo Proietti: «Lavorare in prospettiva dell'integrazione un obiettivo possibile»

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

È dire che, nel suo lavoro di autista Cotral, ne incontra tanti di stranieri, specialmente quelli che transitano da e verso la capitale. Quando mai avrebbe pensato che, diventato diacono della Chiesa reatina, si sarebbe trovato a operare nella pastorale specificamente dedicata a loro... Così è capitato ad Arnaldo Proietti, da alcuni mesi incaricato dal vescovo di Rieti di dirigere la Migrantes diocesana. Per istituire un ufficio nell'organigramma di Curia specif-

camente dedicato alla pastorale delle migrazioni (prima era un settore dell'Ufficio missionario) il vescovo Lucarelli ha pensato a lui, ministro ordinato che al servizio in una parrocchia aggiunge ora l'attenzione a questa dimensione sempre più irrinunciabile in una società dall'alta multietnicità e mobilità che non risparmia le piccole realtà. Arnaldo, che a tale sensibilità non è nuovo avendo sposato una donna dell'Est europeo, è reduce dall'incontro che l'ufficio da lui diretto ha organizzato giovedì scorso per lanciare la riflessione

sull'importanza di passare, con i migranti, "Dall'accoglienza all'integrazione": questo il titolo del pomeriggio svoltosi con il contributo di due esperti della pastorale migratoria, quale l'incaricato regionale monsignor Pierpaolo Felice e un sacerdote impegnato nel settore, don Denis Kibangu Malonda, coordinatore nazionale per i cattolici africani francofoni. Lo scopo dell'incontro, spiega il diacono Arnaldo, è «di far conoscere anche a Rieti questo servizio e far capire alla gente di che cosa si occupa». La questione immi-

grati, infatti, troppo spesso viene identificata dai credenti con l'azione di solidarietà che parrocchie, volontariato e centri Caritas espletano nei loro confronti (a tal proposito, anticipa Proietti, è in programma all'inizio del 2014 un simposio tra Caritas italiana e Fondazione Migrantes per definire le specifiche competenze), mentre «dobbiamo appunto compiere il passo successivo: l'integrazione degli immigrati nella nostra vita ecclesiale». Se la prima cosa a cui sensibilizzare è certamente il saperli accogliere, «è però importante poi conoscerli, sostenerli, aiutarli a inserirsi nel tessuto religioso e sociale». Offrendo loro spazi e occasioni specifiche, ma anche vivere momenti come quello che si organizza in diocesi in primavera: una festa dell'integrazione. «Cominciamo a conoscerci e far conoscere, per iniziare poi a lavorare insieme con loro».





In agenda

17 dicembre. Ritiro del clero, ore 9.30,
Centro Pastorale.19 dicembre. Incontro giovani, 20.30,
Borgo Amigó.20 dicembre. Il Vescovo incontra i
senza fissa dimora, ore 12, Centro
Caritas Ladispoli; Consiglio affari
economici diocesano, ore 18, Curia.

Domenica, 15 dicembre 2013

La parete illuminata

arte a Ceri. Continuano gli studi degli esperti sugli affreschi legati alla Riforma Gregoriana

DI FRANCESCO SALVATORE GENCO

Nell'ambito dell'iniziativa "Oltre Roma nel Lazio", organizzata dalla Soprintendenza ai beni storici, artistici e etnoantropologici del Lazio è stata presentata nel pomeriggio di giovedì 28 novembre presso la Sala della Crociera del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo al Collegio romano di Roma la conferenza "La parete illuminata: i restauri dei dipinti murali di Ceri". All'evento sono intervenuti Patrizia Ferretti, funzionario della Soprintendenza, Cristiana Filippini della University of California di Roma, Stefano Riccioni dell'Università Cà Foscari di Venezia e il restauratore Rossano Pizzinelli. I dipinti murali, che affrescano la Chiesa dell'Immacolata di Ceri, costituiscono un'importante traccia della pittura romana legata alla Riforma Gregoriana. La scoperta degli affreschi avvenne nel 1971, quando, durante il restauro di alcuni dipinti posti in una navatella laterale della chiesa, ci si accorse che sul muro di destra della navata centrale era evidente la presenza di una parte di intonaco sotto il muro visibile, lasciando presagire una più importante ed estesa opera artistica. Si iniziò quindi a pensare a possibili strategie di intervento per il restauro globale dell'area e dopo attente valutazioni iniziarono i lavori. Pizzinelli ha ricordato, nell'intervento tenuto, la difficoltà di operare nella situazione di Ceri, non si trattava semplicemente di asportare il muro coprente, che già di per se costituiva un'operazione rischiosa per l'incolumità delle

pitture sottostanti, ma anche di consolidare la struttura esistente per evitare danni importanti. Gradualmente e con una lavorazione lunga, delicata e minuziosa nella sistemazione delle singole parti si riuscì a riportare allo splendore l'intera parete di destra, che costituisce a tutti gli effetti un patrimonio di cui la nostra Chiesa può essere ampiamente orgogliosa. Un valore non solo legato

La scoperta dei dipinti avvenuta nel 1971 ha svelato un'importante traccia dell'arte pittorica affermatasi a Roma nell'età medioevale ai primi del XII secolo

all'antichità e al pregio artistico dell'opera, ma significativo, come ha chiaramente illustrato Patrizia Ferretti, per i contenuti simbolici ed iconografici che le immagini dipinte rappresentano. Queste opere pittoriche si rivestono anche di un'importanza storico-artistica come raro esempio della pittura di area romana della prima metà del XII secolo, che ci permettono inoltre di conoscere quale potessero essere, vista l'epoca di realizzazione, gli scomparsi affreschi della Basilica Vaticana e Ostiense. Gli autori delle opere mostrano attraverso queste immagini non solo la bravura nel saper cogliere i particolari significativi della società in cui



La scena di Caino e Abele

vivevano, ma soprattutto ci testimoniano la capacità di saper utilizzare questi elementi per raccontare con semplicità gli elementi essenziali della fede cristiana a tutti i loro contemporanei: l'arte che si mostrò come strumento di evangelizzazione. Alla fine della relazione anche

Cristiana Filippi e Stefano Riccioni hanno voluto sottolineare la rilevanza storiografica del patrimonio artistico di Ceri, infatti secondo alcuni studi sembrerebbe che le opere di Ceri abbiano uno stretto legame con alcuni affreschi della Chiesa medioevale di San Clemente a Roma.

Così gli studenti «educano» i genitori

DI GIOVANNI FELICI

In occasione del 65° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, sono stati realizzati due incontri preparati e gestiti dagli studenti del Corso di Laurea in Progettazione e Coordinamento dei Servizi Socio-Educativi dell'Auxilium su invito della professoressa Enrica Ottone. Martedì 10 dicembre nella parrocchia Santa Maria Maggiore di Cerveteri, e ieri, presso la parrocchia Sante Rufina e Seconda di Roma, più di un centinaio di persone tra ragazzi e adulti hanno partecipato a questi momenti dedicati a sensibilizzare i genitori alle implicanze pratiche del diritto all'educazione. Dopo una breve

introduzione, la proiezione di un video sull'articolo 29 della Dichiarazione dei diritti umani è servita a richiamare i doveri di ciascuno nei confronti della comunità e a lanciare il tema: riconoscere il diritto all'educazione significa anche per un genitore e un educatore farsi carico del dovere di educare. Poi si è entrati nel vivo della questione, proponendo attività che miravano a far conoscere gli articoli 28 e 29 sul diritto all'istruzione e all'educazione della Convenzione dei diritti dell'infanzia del 1989. Si è voluta approfondire, attraverso questi riferimenti condivisi dalla maggior parte della comunità internazionale, la convinzione che ogni bambino ha il diritto ad essere educato, cioè ad essere

accompagnato personalmente nel suo processo di sviluppo integrale, in particolare attraverso l'ascolto, il rispetto, la responsabilizzazione e la guida autorevole. Come è evidente, il diritto all'educazione richiama la responsabilità degli adulti a rispondere a tale istanza perciò l'adulto deve riflettere sul suo comportamento, su ciò che fa o non fa nei confronti delle persone in crescita, domandandosi se effettivamente rispetta tale diritto. Dal dibattito è emersa la convinzione che i genitori devono esercitare il loro ruolo di guida autorevole che sa porre dei limiti e invitare al rispetto delle regole, senza imporre ma aiutando i figli a comprendere i motivi delle scelte.



L'incontro a Cerveteri

I Figli di Maria Immacolata

In diocesi sono presenti molti istituti religiosi, che, oltre a diffondere il loro carisma, offrono un prezioso supporto alle parrocchie, spesso guidandole direttamente. È il caso di conoscere queste importanti realtà diocesane che aiutano a comprendere meglio i vari aspetti attraverso cui la nostra fede può declinarsi. Iniziamo così questo viaggio in più tappe tra i religiosi della diocesi partendo dalla Congregazione che proprio pochi giorni fa ha ricordato la sua protettrice, quella dei Figli di Santa Maria Immacolata, che è significativamente presente nel territorio di Fiumicino e a La Giustiniana in Roma. Questa Congregazione trae origine dall'azione caritatevole di Giuseppe Frassinetti, un sacerdote di Genova che nella seconda metà dell'800 seppe leggere la difficoltà di alcuni ragazzi poveri desiderosi di diventare sacerdoti ma impossibilitati a seguire questo loro

sogno perché non ne avevano la possibilità. L'intuizione di don Giuseppe fu ereditata e coltivata da padre Antonio Piccardo, che, già designato dall'arcivescovo di Genova per continuare l'opera di accoglienza degli aspiranti sacerdoti, operò per il riconoscimento del carisma testimoniato da don Frassinetti, che ottenne sotto il pontificato di Pio X. Fu così che l'avventura della famiglia religiosa ricevette un nuovo impulso. Non più esclusivamente rivolti ad aiutare i ragazzi che sentivano la vocazione al sacerdozio, i Figli di Santa Maria Immacolata cominciarono gradualmente ad occuparsi dell'educazione dei giovani in generale. Nacquero scuole, missioni e più tardi anche parrocchie. Oggi oltre che in Italia, sono presenti nelle Filippine, in Polonia, in Argentina, in Cile e in Messico.

Giovanni Di Michele

Legalità, Cerveteri reagisce all'usura

DI SIMONE CIAMPANELLA

Nella Sala Ruspoli di Cerveteri si è tenuta nel pomeriggio di lunedì 9 dicembre una conferenza sul tema "Sovraindebitamento e Legalità - Economia familiare, come gestire al meglio le proprie risorse". L'iniziativa promossa nell'ambito del progetto "Cerveteri contro l'usura", con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, ha voluto offrire a tutti i cittadini una proposta per approfondire tutte quelle dinamiche legate alla gestione del patrimonio personale, tenendo in modo particolare lo sguardo fisso sulla prospettiva della situazione sociale ed economica che stiamo vivendo. Ci possono essere infatti momenti di fragilità di persone legati ad alcune dipendenze come quelle determinate dalle sostanze stupefacenti e dall'alcolismo, ma

Un incontro sulla gestione del patrimonio per aiutare i singoli e le famiglie che vivono drammi economici

anche altre più subdole e perciò più pericolose come quelle dovute al gioco d'azzardo, che mettono in ginocchio famiglie intere con conseguenze gravi sia sotto il profilo affettivo sia dal punto di vista del patrimonio familiare. Nel 2013 il Comune di Cerveteri consapevole dell'importanza di offrire uno strumento utile ad affrontare questa piaga sociale ha rinnovato la collaborazione per il progetto "Cerveteri contro l'usura", aprendo a Case Grifoni, già sede di altre attività dei Servizi Sociali comunali, uno Sportello d'Ascolto gestito da operatori

qualificati aperto tutti i lunedì e martedì dalle ore 17 alle 19.30 e tutti i giovedì dalle ore 10 alle 13.30. Lo sportello offre servizi di assistenza a chi volesse liberarsi dal giogo dell'usura, dell'indebitamento e della dipendenza da gioco.

Lo Sportello Anti-usura si occupa anche della gestione responsabile del proprio denaro e della prevenzione dalle truffe, per questo la responsabile dello Sportello d'Ascolto Anti-usura di Cerveteri, Annarita Salvatori, ha proposto insieme all'Auser una giornata di approfondimento sulle difficoltà evidenziate con l'obiettivo di condividere utili proposte per gestire al meglio situazioni di grave disagio. All'evento, presentato da Giulia Cannavò, Presidente dell'associazione AUSER Cerveteri, hanno partecipato Luigi Ciatti, Presidente dell'Ambulatorio Antiusura ONLUS, Stefania Massaro, Consulente Legale Centro di Ascolto di Cerveteri e Biagio Camicia, Presidente dei Consumatori Italiani.

il fatto



La Madonna di Loreto a Fiumicino e Furbara

DI GIORGIO RIZZIERI

La festa della Beata Vergine Maria di Loreto, patrona dell'aviazione, ha rappresentato un appuntamento importante per la nostra diocesi, sia per la presenza dell'Aeroporto "Leonardo da Vinci" di Fiumicino sia per il reparto del 17° Stormo Incursores dell'Aviazione Militare a Furbara. La mattina il vescovo Reali ha presieduto la messa all'aeroporto nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. Hanno concelebrato il parroco, diversi sacerdoti della zona, il cappellano della Guardia di Finanza, Padre Tommaso, il cappellano della PolAria di Fiumicino, don Walter Trovato. La chiesa era colma del personale aeroportuale e di compagnie aeree, con la presenza del direttore dell'aeroporto Turrà, dell'Amministratore Delegato degli Aeroporti di Roma Lo Presti, e dei Comandanti di PolAria e Guardia di Finanza; presente anche un rappresentante del Sindaco di Fiumicino. Nella sua omelia, il Vescovo ha puntualizzato che al centro di tutte

le strategie economiche e industriali ci deve essere ogni singola persona e non anonimi progetti di puro profitto che non rispettino la dignità umana. Al termine il Direttore dell'Aeroporto ha salutato i presenti con la speranza che un importante piano di sviluppo dell'aeroporto possa iniziare il prossimo anno con la possibilità di numerosi nuovi posti di lavoro. Nel pomeriggio il nostro Vescovo si è poi recato a Cerveteri per celebrare la messa nella chiesa delle Due Casette insieme a don Gregorio Bednarz. Erano presenti Glauco Luigi Mora, Col. Comandante del 17° Stormo Incursores dell'Aviazione Militare di Furbara, il Sindaco di Cerveteri Alessio Pascucci, e altre autorità civili e militari. Nell'omelia il Vescovo ha posto al centro la figura della Vergine come la nuova Eva, la Madre di tutti i viventi, la prima missionaria che si avvicina a noi per condurci nella vita verso il Figlio amato. Dopo la messa, si abbassano le luci e i ragazzi offrono una breve, semplice e suggestiva rappresentazione del Presepe vivente.

formazione

Il servizio dei diaconi

Come ogni primo lunedì del mese, il 2 dicembre si è svolto nella Chiesa Madonna di Loreto nella Parrocchia Santa Croce a Furbara l'incontro mensile di formazione dei diaconi della nostra diocesi, guidato dal responsabile diocesano padre Gregorio Bednarz parroco del Sasso. Come di consuetudine il ritiro è iniziato con la Messa celebrata da padre Gregorio con i diaconi e aspiranti, insieme anche ai fedeli della parrocchia, presenti ogni volta. Al termine della Messa c'è stata l'esposizione e l'adorazione del Santissimo Sacramento. Poi è stata proposta una riflessione sulla "Evangelii Gaudium" di papa Francesco, che sarà anche al centro dei prossimi incontri. L'ausilio del testo è sembrato opportuno proprio per la rilevanza che in esso riveste la dimensione del servizio e del dono agli altri. Infatti questi elementi così cari al papa, costituiscono le guide sicure che aiutano i diaconi nel rimanere fedeli al loro operato nella comunità cristiana. Il pomeriggio si è concluso con un momento di fraternità offerto come sempre dall'accogliente comunità del Sasso.

Enzo Crialesi

La corale Santa Rosa in concerto ai Terzi

Si è tenuto domenica scorsa il concerto della "Corale polifonica Santarosa" nella parrocchia Sant'Eugenio ai Terzi. Il gruppo canoro guidato dal maestro Barbagallo, direttore della Banda della Marina Militare, formatosi all'inizio come attività nel comprensorio logistico di Santa Rosa per i militari e loro famigliari, è divenuto nel corso degli anni un'iniziativa aperta a tutti. Con questo spirito il coro ha di buon grado dato la sua disponibilità per il concerto natalizio ai Terzi. Un concerto che ha avuto il merito di svolgersi in una zona di campagna per proporre una manifestazione di alto spessore culturale. La positività dell'evento si poteva misurare dal grande afflusso di spettatori che hanno occupato tutti gli spazi disponibili della chiesa. Merito anche dell'interessante programma eseguito che spaziava sui vari generi, mostrando la grande perizia e versatilità dell'organico, il quale ha saputo intrattenere gli ascoltatori con brani del repertorio natalizio classico e moderno, tutti arrangiati appositamente dal maestro per la corale. Paolo Salvetti